



L'INDAGINE

Se il ministro comunica male

Dall'osservatorio sui siti web dei ministeri e delle istituzioni condotto da un gruppo di lavoro di Relazioni pubbliche di Gorizia emerge che, quanto a comunicazione tramite internet, l'Italia è ancora in netto ritardo rispetto all'Europa.

Bocciati la Camera dei Deputati, il Ministero del Commercio Internazionale e quello della Giustizia, il Dipartimento dei Trasporti e quello delle Pari Opportunità; promossi invece a pieni voti Governo, Senato, Polizia di Stato e Carabinieri ma risultati soddisfacenti li hanno raggiunti anche il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero della Difesa e la Guardia di Finanza. Il giudizio non è né politico né riguarda l'efficienza dei menzionati soggetti ma semplicemente la loro capacità di comunicare. Giudicata come? Attraverso il monitoraggio dei rispettivi siti web, svolto dal Gruppo di lavoro del corso di laurea in Relazioni pubbliche della Facoltà di Lingue dell'Università di Udine - sede di Gorizia, coordinato dal prof. Francesco Pira, nell'ambito dei corsi di comunicazione e

relazioni pubbliche.

Il Monitoraggio, che si ripete ormai da dieci anni, è frutto di mesi di navigazione nel web da parte del gruppo di lavoro dell'ateneo di Udine. L'obiettivo è di sondare e analizzare pregi e difetti dei portali italiani e stranieri.

In miglioramento ma ancora deboli

«Dal confronto con i portali istituzionali europei l'Italia esce ancora debole. Molto è stato fatto, ma tanto resta ancora da fare», commenta Pira. In generale, «il monitoraggio - sintetizza il docente - rileva ancora un andamento a macchia di leopardo sull'accessibilità in rete per non vedenti, ipovedenti o persone prive dell'uso degli arti. Restano molte ombre sul rapporto tra istituzioni e citta-

dini sul web. Come emerso anche lo scorso anno, è ancora poca l'interattività. Permangono difficoltà di navigazione e le notizie non sempre sono facilmente reperibili».

In 53 pagine il Monitoraggio analizza la situazione attuale dei principali siti web pubblici e non tralascia uno sguardo all'estero, «dove - afferma Pira - Gran Bretagna, Germania, Austria e Francia risultano eccellenti perché sono riusciti a dare una visione d'insieme delle priorità e degli obiettivi di azione dei vari governi».

Nel panorama italiano, «non mancano le note dolenti - evidenzia Pira - ed in particolare il sito relativo al Commercio Estero del ministero dello Sviluppo Economico, fuori dai parametri di accessibilità e che ha una struttura caotica e inefficiente. Ma anche il

ministero della Giustizia manca di un progetto grafico e di una buona riorganizzazione. Non c'è nei contenuti una marcata distinzione tra cittadino e professionista».

Voto basso anche per il ministero delle Pari Opportunità, che «sembra essere - dice Pira - un cantiere aperto con contenuti scontati ed un'interfaccia inadeguata», e per i Trasporti, «che non hanno utilizzato - precisa Pira - la stessa piattaforma del Ministero delle Infrastrutture di cui fanno parte. Anche la Camera rileva gli stessi difetti dello scorso anno nella navigazione e organizzazione del menù».

Governo e Senato primi della classe

Ma ci sono anche i portali che hanno mantenuto una buona valutazione o

sono cresciuti. «Da segnalare - conclude Pira - la divertente novità nel footer di Governo.it della voce dei siti archeologici, che rimanda ad una pagina con tutte le home page, organizzate cronologicamente, delle diverse versioni del sito del Governo. Il Senato che ha introdotto alcune novità i dossier, la banca dati delle Commissioni ed il sito mobile. O la Polizia di Stato e i Carabinieri che mantengono standard altissimi».

Tra la fine di settembre e ottobre verranno resi noti i dati relativi al Monitoraggio 2008 dei portali dei partiti politici presenti in Parlamento e delle maggiori associazioni di volontariato e no profit italiani e di alcuni siti istituzionali regionali e locali del Friuli Venezia Giulia, monitoraggio sempre effettuato dal gruppo di studio dell'ateneo friulano.